



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2010

2010

97

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia - Via XX Settembre, 97/e - 00187 Roma - tel. 06 47921

Nei primi nove mesi del 2010 la congiuntura per l'economia laziale ha mostrato una fase di recupero rispetto alla brusca caduta registrata l'anno precedente. La graduale crescita degli ordinativi per l'industria si è riflessa in un aumento del ritmo di utilizzo degli impianti produttivi nel secondo trimestre dell'anno. Nella prima metà del 2010 le esportazioni laziali si sono accresciute, con il contributo dei settori della chimica, della farmaceutica, della meccanica e dell'elettronica. È aumentato il numero di occupati nella regione; il tasso di disoccupazione, dopo aver raggiunto un picco all'inizio dell'anno, è diminuito nel secondo trimestre. I prestiti bancari alla clientela residente nella regione alla fine del primo semestre del 2010 si sono ridotti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; è diminuito il credito alle imprese, soprattutto di grandi dimensioni. I prestiti alle famiglie sono lievemente aumentati. I flussi di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono risultati complessivamente stazionari; è peggiorata la qualità del credito erogato nel settore delle imprese. Ha rallentato l'andamento dei depositi bancari, anche se permane la preferenza per le attività liquide in una fase di persistente volatilità dei mercati finanziari.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel corso del 2010 il recupero della domanda interna e la crescita del commercio internazionale, dopo la forte caduta dell'anno precedente, si sono riflessi in un aumento degli ordinativi per l'industria regionale, in particolare nel primo trimestre dell'anno (fig. 1, tav. a1). Il grado di utilizzo degli impianti nel terzo trimestre si è portato al 70,6 per cento, contro il 66,5 per cento registrato alla fine del 2009.

Secondo il sondaggio congiunturale effettuato tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti con sede nel Lazio, il fatturato totale tra gennaio e settembre 2010 è risultato in crescita per quasi il 40 per cento delle imprese, stabile per oltre il 20 per cento delle aziende. Più della metà degli intervistati si aspetta una stazionarietà del fatturato; quasi un quarto degli operatori prevede un incremento delle vendite nei prossimi sei mesi.

Permane la cautela nei piani di investimento. Nel sondaggio condotto ad aprile 2010 le imprese che avevano previsto una riduzione dell'accumulazione di capitale fisso nell'anno in corso erano più numerose di quelle che si aspettavano un aumento. Queste attese sono state sostanzialmente confermate nel sondaggio di ottobre; la maggioranza delle aziende ha

effettuato, nel 2010, una spesa per investimenti fissi analoga a quella programmata a fine 2009.

Figura 1



Le attese degli operatori sull'andamento dell'attività produttiva a fine del 2010 sono orientate sostanzialmente alla stazionarietà: le previsioni degli intervistati per l'ultimo trimestre del 2010 rispetto al terzo indicano una crescita della produzione, al netto dei fattori stagionali, per il 30 per cento dei rispondenti, un calo per il 28 per cento delle aziende.

Secondo i dati di Unioncamere-Movimprese, nel primo semestre del 2010 il saldo netto tra le imprese

dell'industria in senso stretto iscritte al Registro e quelle cessate è stato negativo (-1,5 per cento del totale delle aziende attive a fine periodo, a fronte del -1,8 per cento nella prima parte del 2009; tav. a2).

Le costruzioni

Secondo il Monitoraggio congiunturale dell'Unioncamere Lazio, nel secondo quadrimestre del 2010 la quota di imprese di costruzioni in fase di stabilizzazione o crescita è lievemente cresciuta (dal 15,5 per cento nei primi quattro mesi dell'anno al 16,9 per cento).

In base all'indagine campionaria sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta in ottobre dalle strutture territoriali della Banca d'Italia, la maggioranza delle imprese prevede che la produzione del secondo semestre del 2010 si attesti sui valori del primo.

Nel primo semestre del 2010 l'indice di sviluppo (saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al numero di imprese attive alla fine del semestre) delle imprese di costruzioni, diffuso da Unioncamere-Movimprese, è risultato negativo (-1,0 per cento), in linea con quanto registrato nel primo semestre del 2009.

Secondo i dati del CRESME, nei primi sei mesi del 2010 l'importo complessivo dei bandi di gara per appalto nel Lazio, pari a 717 milioni di euro (4,5 per cento del totale nazionale), è diminuito del 14 per cento rispetto al periodo corrispondente nel 2009.

Nel primo semestre dell'anno in corso, nel Lazio il numero di transazioni immobiliari rilevato dall'Agenzia del territorio è aumentato del 14,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009; secondo l'Agenzia il risultato potrebbe essere in parte riconducibile alla vendita di immobili di proprietà pubblica o di enti previdenziali nella Capitale.

Secondo l'Agenzia delle entrate, tra gennaio e luglio 2010 le ristrutturazioni edilizie sono aumentate del 10,3 per cento rispetto al periodo corrispondente, anche grazie alle agevolazioni fiscali ad esse collegate.

In base ad elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre del 2010 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I servizi

La fase di recupero dell'attività economica si è estesa anche ai principali comparti dei servizi.

I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali dei servizi privati non finanziari con più di 50 addetti, indicano che poco meno della metà delle imprese ha evidenziato un incremento di fatturato nei primi tre

trimestri del 2010 rispetto al periodo corrispondente; circa un quarto delle aziende ha invece registrato un calo.

Il commercio. – Secondo i dati rilevati da Unioncamere-Ref nell'indagine "Vendite Flash", nel primo semestre dell'anno in corso le vendite al dettaglio degli esercizi della grande distribuzione regionale sono diminuite dell'1 per cento sul periodo corrispondente. Il calo ha riguardato il settore alimentare, della cura della casa e della persona (-1,7 per cento); le vendite di beni non alimentari (soprattutto articoli di abbigliamento ed elettrodomestici) hanno mostrato un incremento (2,9 per cento).

Nel primo semestre del 2010 il saldo netto delle imprese iscritte e cessate nel settore del commercio al dettaglio nel Lazio, rilevato da Unioncamere-Movimprese, è risultato negativo. L'indice di sviluppo è stato pari a -0,6 per cento (-1,1 per cento nel primo semestre del 2009; tav. a2).

Nei primi tre trimestri del 2010 le immatricolazioni di autovetture nel Lazio, rilevate dall'ANFIA, sono rimaste sui livelli del periodo corrispondente del 2009 (0,3 per cento), a differenza del calo registrato a livello nazionale. Le immatricolazioni di veicoli commerciali sono invece diminuite del 6,4 per cento.

Il turismo. – Secondo l'indagine campionaria sul turismo alberghiero dell'Ente bilaterale territoriale, nella media dei primi otto mesi del 2010 le presenze complessive a Roma e provincia sono aumentate del 5,5 per cento sul periodo corrispondente del 2009, invertendo il risultato negativo registrato lo scorso anno. L'incremento della componente italiana, che rappresenta i due terzi delle presenze complessive, è stato pari all'11,8 per cento. Le presenze di turisti stranieri sono cresciute del 6,8 per cento; l'aumento è ascrivibile soprattutto ai visitatori provenienti dall'Europa e dal sud-est asiatico (rispettivamente, 6,1 e 13,0 per cento).

I trasporti. – Nei primi otto mesi dell'anno in corso, il traffico di passeggeri negli scali aeroportuali del Lazio (Fiumicino e Ciampino), rilevato dalla società Aeroporti di Roma, è cresciuto del 5,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2009. L'incremento ha riguardato esclusivamente le linee internazionali (9,3 per cento); il numero di passeggeri sui voli nazionali è diminuito dell'1,9 per cento. Nello stesso periodo il traffico aereo di merci presso gli aeroporti regionali è aumentato del 24,6 per cento.

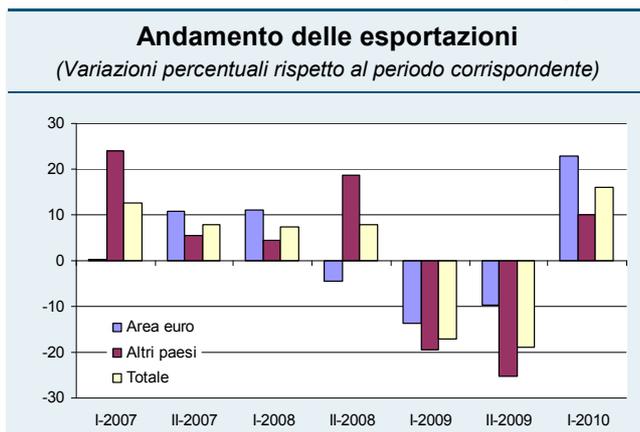
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 le esportazioni del Lazio sono cresciute del 15,1 per cento rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno (-17,5 per cento nel 2009; tav. a3). L'incremento, superiore al

dato nazionale, ha portato la quota regionale al 4,2 per cento.

L'aumento delle esportazioni ha interessato quasi tutti i settori; i contributi più ampi alla crescita delle vendite all'estero sono ascrivibili alle esportazioni di articoli farmaceutici, sostanze chimiche, e prodotti petroliferi raffinati (aumentate rispettivamente del 31, 19 e 51 per cento). Le esportazioni sono diminuite nei settori dell'energia elettrica e dei mezzi di trasporto.

Figura 2



Fonte: Istat

Le vendite verso i paesi dell'area dell'euro, che determinano la metà circa dell'export regionale, sono aumentate del 20 per cento. L'incremento ha riguardato soprattutto la Germania, la Francia, e la Spagna (rispettivamente, 19, 34 e 38 per cento). Sono cresciute a ritmi sostenuti anche le esportazioni verso gli Stati Uniti (28 per cento), la Cina (31 per cento) e il Giappone (56 per cento), mentre sono diminuite le esportazioni verso le altre economie asiatiche (-18 per cento; tav. a4).

Nel primo semestre dell'anno in corso il valore delle importazioni è aumentato dell'8 per cento.

Il mercato del lavoro

In base ai dati Istat, nel primo semestre del 2010 l'occupazione è aumentata del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in miglioramento rispetto al dato medio del 2009 (-0,2 per cento).

Sono aumentati tuttavia anche i lavoratori in cerca di occupazione, cresciuti del 10,0 per cento nel primo trimestre dell'anno, e del 5,3 per cento nel secondo. L'espansione delle forze di lavoro è imputabile principalmente all'incremento della popolazione (in parte dovuta alla registrazione all'anagrafe della regione dei cittadini stranieri) e non al miglioramento del tasso di attività, che permane su valori bassi (65,9 per cento nel secondo trimestre) in particolare per la componente femminile (56,4 per cento).

In valore assoluto, nel secondo trimestre del 2010 i nuovi occupati sono stati superiori agli ingressi nelle forze di lavoro, determinando un calo del tasso di disoccupazione (dal 10,0 per cento del primo trimestre all'8,2 per cento nel secondo), dopo tre trimestri di continua crescita (Tav. a5).

Secondo le risposte fornite da un campione di imprese dell'industria e dei servizi intervistate dalla Banca d'Italia nel mese di ottobre, nell'ultima parte dell'anno l'occupazione dovrebbe contrarsi in circa un terzo delle imprese, mentre rimarrebbe stabile in circa il 50 per cento del campione. Un'impresa su dieci prevede invece di aumentare il numero di dipendenti. Il calo dell'occupazione risulterebbe più diffuso nell'industria in senso stretto, ma riguarderebbe anche il settore dei servizi.

Le statistiche relative al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) evidenziano il permanere di condizioni avverse in alcuni settori di attività economica. Nel primo semestre del 2010, il numero totale di ore autorizzate ha segnato un aumento del 33 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. L'aumento ha riguardato esclusivamente gli interventi straordinari e in deroga (70 per cento) che si sono concentrati nei settori della meccanica, della chimica e dei minerali non metalliferi. Gli interventi ordinari hanno segnato una riduzione del 30 per cento (tav. a7).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

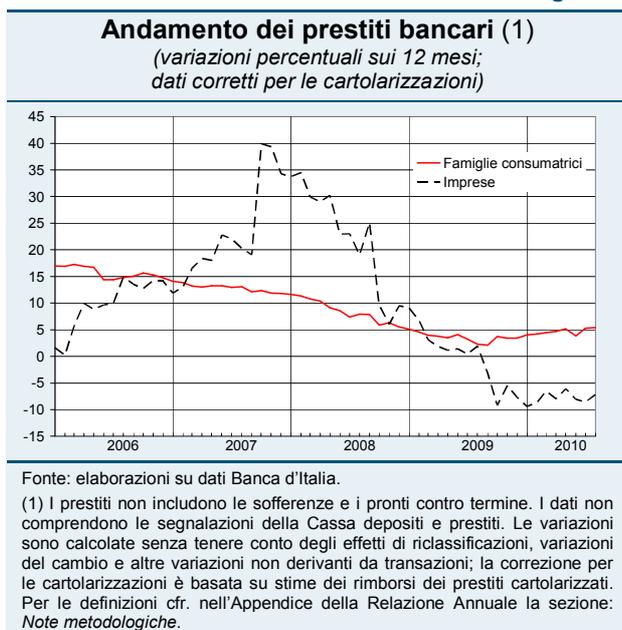
Alla fine del primo semestre del 2010 i prestiti bancari alla clientela residente nel Lazio, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, sono diminuiti dell'1,6 per cento (tav. a7). La riduzione dei prestiti ha risentito della flessione del credito alle imprese (-8,0 per cento; fig. 3), che prosegue dalla seconda metà del 2009. Prime indicazioni relative al bimestre luglio-agosto confermano la contrazione dei prestiti (corretti per le cartolarizzazioni) per le imprese.

Nel primo semestre del 2010 la consistente riduzione dei prestiti alle imprese ha interessato prevalentemente quelli rivolti alle aziende di medie e grandi dimensioni (-8,6 per cento; tav. a7), anche per la scelta di grandi gruppi di ricorrere a forme di finanziamento alternative. Nel corso del semestre i prestiti rivolti alle piccole imprese sono cresciuti a ritmi progressivamente più lenti sino a ridursi, per la prima volta dall'inizio della crisi, dell'1,2 per cento nel mese di giugno (tav. a7). Sulla base dei dati aggiornati a maggio 2010 e non corretti per le cartolarizzazioni, il ridimensionamento del credito ha interessato tutti i comparti produttivi ad eccezione dei servizi (tav. a8). Al netto delle imprese del comparto energetico, per le quali è proseguito nel 2010 il ricorso a emissioni

obbligazionarie, la riduzione complessiva dei prestiti sarebbe stata pari all'1,7 per cento.

Dalla fine del 2009 la contrazione dei prestiti nel settore manifatturiero è riconducibile al ridimensionamento del comparto dei mezzi di trasporto e, in misura minore, alla meccanica, alla cartotecnica e alla chimica. Nei servizi l'andamento dei prestiti ha favorevolmente risentito dell'ampliamento del credito nei comparti dei trasporti mentre si è ridotto il credito al commercio e ai servizi immobiliari.

Figura 3



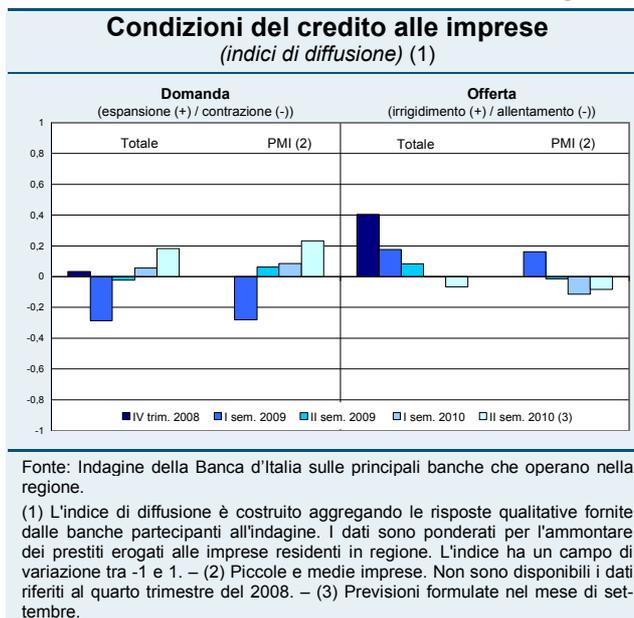
In base alle risposte degli intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey - RBLS*), dopo la flessione registrata nel 2009, la domanda di credito delle imprese ha mostrato nel primo semestre del 2010 una sostanziale stagnazione. Per i prossimi mesi gli intermediari si attendono una maggiore vivacità della domanda anche da parte delle piccole e medie imprese (fig. 4). Dal lato dell'offerta, nella prima parte dell'anno si è arrestato l'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito; nello stesso periodo si rilevano segnali di allentamento nei criteri di concessione dei prestiti per le piccole e medie imprese. Per la seconda parte del 2010 le banche segnalano un moderato allentamento delle condizioni di erogazione del credito per tutte le categorie di imprese.

Indicazioni analoghe sull'andamento delle condizioni di offerta provengono dalle imprese. Dai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso le imprese manifatturiere e dei servizi, circa il 9 per cento delle imprese intervistate ha rilevato un inasprimento delle condizioni d'indebitamento negli ultimi sei mesi; la quota risulta più contenuta rispetto a quella rilevata lo scorso marzo (14 per cento).

Tra le imprese che rilevano un peggioramento delle condizioni di finanziamento, circa l'80 per cento ha

indicato di aver dovuto fronteggiare un costo superiore o richieste di garanzie più elevate sui nuovi finanziamenti.

Figura 4



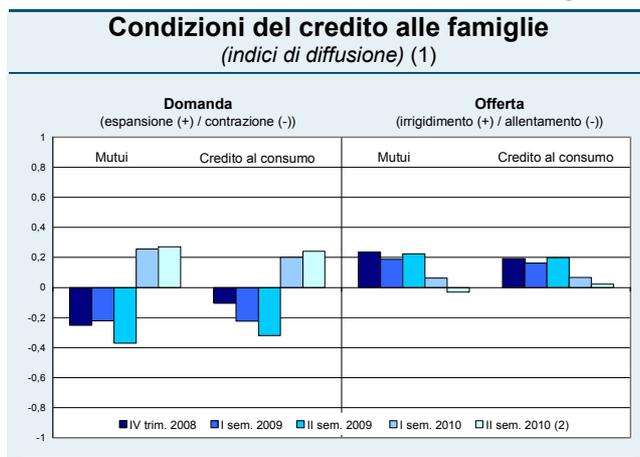
L'espansione dei prestiti alle famiglie laziali (4,1 per cento) ha riflesso la ripresa dei finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni. Il flusso di nuovi mutui erogati nel primo semestre del 2010, pari a circa 3,6 miliardi di euro, è aumentato del 32 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2009. Nel primo semestre del 2010 la quota delle nuove erogazioni a tasso variabile ha continuato a crescere, portandosi al 77 per cento dal 54 rilevato nella media del 2009; vi ha influito l'ampliamento del differenziale tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso e quello a tasso variabile (pre-determinato fino a un anno). Nel primo semestre del 2010 il TAEG sui mutui per l'acquisto delle abitazioni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il 2,7 per cento dal 3,1 nell'ultimo trimestre dello scorso anno (tav. a11).

Il credito al consumo ha sensibilmente rallentato: a giugno la crescita si è portata all'1,3 per cento dal 6,1 per cento della fine del 2009; a fronte della sostanziale stazionarietà delle erogazioni delle banche, i prestiti delle società finanziarie sono cresciuti del 2,9 per cento, in linea con la variazione registrata a dicembre 2009.

Secondo i risultati della RBLS nel corso del primo semestre del 2010 il recupero della domanda di mutui delle famiglie si è accompagnato a una sostanziale stabilità delle politiche di offerta praticate sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (fig. 5). Per la seconda parte dell'anno le attese sono per un moderato allentamento delle condizioni di offerta; rimarrebbe vivace la domanda di mutui. Secondo gli intermediari, nella prima parte del 2010 anche per il credito al

consumo si rileva una sostanziale invarianza delle condizioni di offerta praticate alle famiglie; valutazioni analoghe sono state formulate per la parte finale dell'anno.

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Nel secondo trimestre del 2010 i tassi d'interesse hanno registrato una nuova flessione: i tassi sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere verso la clientela residente sono diminuiti al 4,9 per cento (5,2 per cento nel quarto trimestre del 2009; tav. a11), il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine si è portato al 2,7 per cento dal 3,1 del trimestre finale del 2009.

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, nel Lazio il flusso di nuove sofferenze rettificata

in rapporto ai prestiti complessivi si è portato all'1,5 per cento, in linea con il dato della fine del 2009 (1,4 per cento; tav. a9). Il lieve peggioramento della qualità del credito per le imprese (dal 2,0 al 2,3 per cento) ha risentito in particolare dell'aumento del tasso d'insolvenza per il manifatturiero (portatosi al 4,1 per cento dal 3,3 per cento della fine del 2009) e per i servizi (3,0 per cento dal 2,7); il tasso d'ingresso in sofferenza per le famiglie (1,3 per cento; tav. a9), sostanzialmente sul livello della fine del 2009, rimane più elevato rispetto a prima della recessione.

La debole ripresa dell'economia regionale non ha favorito la capacità di rimborso della clientela: a giugno del 2010 per le imprese la quota delle posizioni deteriorate (incagli, crediti scaduti, sconfinanti o ristrutturati) sui prestiti si è portata al 5,9 per cento dal 5,6 di dicembre 2009; per le famiglie l'indicatore si è stabilizzato sui livelli della fine del 2009 (3,3 per cento).

I depositi bancari

Nel primo semestre del 2010, la raccolta bancaria delle famiglie e imprese del Lazio ha subito un forte rallentamento: a giugno 2010 il tasso di crescita si è portato allo 0,6 dal 6,6 per cento della fine del 2009.

Alla decelerazione hanno contribuito il calo della crescita per le famiglie (dall'8,1 al 4,1 per cento tra la fine del 2009 e giugno 2010) e la riduzione per le imprese (-8,3 per cento).

La raccolta delle famiglie ha riflesso la decelerazione dei depositi che a giugno 2010 sono aumentati del 5,6 per cento (6,2 per cento alla fine del 2009; tav. a10); vi ha inoltre contribuito la riduzione delle obbligazioni bancarie (-2,5 per cento).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	76,7	-5,3	-4,3	-5,0	-4,4	6,3
2008	73,2	-17,4	-15,5	-15,1	-15,1	2,9
2009	67,9	-30,5	-36,7	-30,6	-29,7	-2,3
2008 – 1° trim.	75,5	-11,4	-10,9	-9,4	-10,7	-2,4
2° trim.	75,5	-13,0	-10,0	-10,7	-8,4	2,1
3° trim.	73,2	-19,4	-19,1	-16,7	-17,5	5,6
4° trim.	68,5	-25,9	-22,0	-23,7	-24,1	6,2
2009 – 1° trim.	66,5	-35,1	-40,7	-38,6	-36,2	0,7
2° trim.	71,6	-31,6	-43,4	-34,7	-33,0	-0,9
3° trim.	67,0	-31,4	-36,7	-31,1	-32,5	-4,7
4° trim.	66,5	-23,7	-26,0	-18,1	-17,1	-4,3
2010 – 1° trim.	61,2	-23,5	-20,8	-23,3	-21,2	-6,4
2° trim.	69,1	-21,9	-22,7	-25,0	-24,4	2,4
3° trim.	70,6	-19,8	-16,7	-20,4	-18,9	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.198	1.689	48.982	984	1.526	47.973
Industria in senso stretto	561	1.157	33.467	598	1.094	32.821
Costruzioni	2.188	2.973	71.606	2.309	3.011	71.978
Commercio	4.063	5.604	137.765	4.019	4.915	137.680
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.547	3.449	82.470	2.554	3.072	82.402
Trasporti e magazzinaggio	338	564	18.270	442	654	18.189
Servizi di alloggio e ristorazione	1.031	1.149	33.567	977	1.114	34.008
Finanza e servizi alle imprese	2.139	2.525	61.992	2.139	2.412	62.864
di cui: <i>attività immobiliari</i>	272	514	17.983	267	432	17.973
Altri servizi	936	1.139	34.287	1.044	1.127	34.819
Imprese non classificate	8.966	1.064	1.433	10.481	1.080	1.405
Totale	21.692	18.378	459.352	23.260	17.365	459.710

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	127	5,6	10,4	313	-12,9	-30,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	40,0	-38,6	1.019	-36,3	26,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	235	-11,5	18,4	1.602	0,6	4,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	153	-36,9	18,3	232	-8,1	-1,4
Pelli, accessori e calzature	57	-20,8	4,3	78	0	1,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	119	-12,6	13,5	224	-16,2	20,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	726	-20,0	50,8	568	-50,0	29,9
Sostanze e prodotti chimici	858	-26,6	19,0	941	-11,7	9,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.020	2,2	30,6	2.246	24,2	8,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	265	-21,6	1,3	314	-5,8	1,6
Metalli di base e prodotti in metallo	258	-20,4	1,5	550	-41,1	62,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	406	-3,8	8,3	1.118	-2,4	25,8
Apparecchi elettrici	266	-5,8	21,6	238	13,8	17,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	381	-24,8	45,4	310	-14,6	30,6
Mezzi di trasporto	671	-28,3	-5,4	3.373	-5,1	12,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	187	-32,4	10,9	556	-7,0	3,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	87	63,5	-48,4	104	157,2	-82,7
Altri prodotti non classificati altrove	44	-70,6	-76,1	1	-14,6	-12,3
Totale	6.868	-17,5	15,1	13.786	-6,6	7,9

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	4.161	-11,8	17	8.881	6,7	3,5
Area dell'euro	3.345	-10,9	20,4	7.188	2	7,1
di cui: <i>Francia</i>	837	-1,2	34,4	688	2,9	0,6
<i>Germania</i>	928	-17,2	19,1	2.454	4,6	15,2
<i>Spagna</i>	463	0,1	37,8	1.117	7,2	19,2
Altri paesi UE	816	-57,2	5,1	1.693	-34,6	-9,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	398	5,3	-0,3	660	40,8	-25,9
Paesi extra UE	2.707	-24,5	12,3	4.906	-25,4	16,8
Altri paesi europei	371	-13,2	14,2	726	-17,9	11,6
America settentrionale	645	-34,8	24,6	863	-19,4	30
di cui: <i>Stati Uniti</i>	591	-36,9	28,4	802	-14,9	38,4
America centro-meridionale	204	-24,4	49,4	310	-10,4	-27,8
Asia	926	-16,6	13,9	1.604	-29,3	13,2
di cui: <i>Cina</i>	72	-19,8	31,0	520	9,5	17,5
<i>Giappone</i>	242	6,7	55,7	146	-43,6	-39
<i>EDA (2)</i>	187	-4,5	-17,7	332	5,6	0,2
Altri paesi extra UE	560	-63,8	-9,2	1.403	-68,8	34,8
Totale	6.868	-17,5	15,1	13.787	-6,6	7,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale			(1)	(1) (2)	(1) (2)
				di cui: commercio							
2007	-9,1	-2,4	8,1	5,5	10,2	4,4	-12,8	3,1	7,5	65,1	60,2
2008	-13,9	-2,5	2,6	2,3	-0,5	1,4	20,7	2,6	8,5	65,0	59,5
2009	3,9	-3,4	12,3	-1,1	-0,9	-0,2	14,2	0,9	9,1	66,0	60,0
2009 – 1° trim.	-9,2	-5,3	24,4	-2,4	-0,1	-1,1	28,8	1,1	9,3	65,3	59,2
2° trim.	8,4	-4,9	1,5	0,5	0,7	0,2	-0,5	0,1	7,9	65,1	59,9
3° trim.	-0,6	-9,6	1,3	0,7	0,0	-0,3	-4,2	-0,6	7,0	63,7	59,2
4° trim.	19,7	5,6	25,2	-3,2	-4,5	0,4	33,4	2,8	9,7	66,0	59,5
2010 – 1° trim.	4,4	5,8	9,0	-0,1	-2,8	1,4	10,0	2,2	10,0	66,1	59,4
2° trim.	-0,7	6,0	12,4	0,5	-16,6	2,0	5,3	2,3	8,2	65,9	60,5

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi straordinari								
	Interventi ordinari			e in deroga			Totale		
	I sem.	Variazioni		I sem.	Variazioni		I sem.	Variazioni	
	2010	2009	I sem. 2010	2010	2009	I sem. 2010	2010	2009	I sem. 2010
Agricoltura	0	.	::	26	-3,2	90,3	26	-1,2	81,6
Industria in senso stretto	4871	211,2	-39,5	21054	71,4	345,1	25925	132,2	102,9
Estrattive	7	::	-37,9	0	.	.	7	::	-37,9
Legno	185	110,3	-37,0	522	.	494,9	707	269,0	85,5
Alimentari	41	-18,3	112,1	402	41,1	-23,2	443	24,4	-18,4
Metallurgiche	107	336,6	-56,5	352	147,5	520,5	459	273,6	52,0
Meccaniche	2576	234,5	-46,2	13150	82,4	720,0	15726	179,9	146,1
Tessili	14	407,2	-94,7	375	-15,7	145,1	389	35,0	-4,9
Abbigliamento	200	107,0	903,6	301	6,1	25,4	500	52,3	92,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	539	194,1	-31,4	2271	100,9	312,0	2810	121,9	110,2
Pelli, cuoio e calzature	10	::	67,7	7	.	-10,3	17	::	23,0
Lavorazione minerali non met,	671	210,4	-41,4	2423	98,9	136,8	3094	141,3	42,6
Carta, stampa ed editoria	148	148,2	-39,9	671	62,8	204,6	819	91,2	75,7
Installaz, impianti per l'edilizia	249	371,7	59,8	338	-53,3	705,6	587	14,6	196,7
Energia elettrica e gas	1	::	219,6	0	-100,0	.	1	194,6	219,6
Varie	126	102,1	60,4	241	79,0	8,8	366	84,7	22,3
Edilizia	2291	129,3	13,7	590	403,2	149,0	2881	139,0	27,9
Trasporti e comunicazioni	240	324,5	-41,3	6673	::	-48,6	6913	::	-48,3
Tabacchicoltura	0	.	.	0	.	.	0	.	.
Commercio, servizi e settori vari	5	.	-97,3	3194	328,4	440,0	3199	328,4	314,4
Totale	7407	195,0	-30,5	31537	312,7	70,0	38944	258,5	33,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
						Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	::	20,0	29,9	32,0	9,3	6,1	10,8	::
Giu. 2008	::	6,2	22,9	24,3	7,9	3,7	8,6	::
Set. 2008	::	-11,2	25,1	27,3	1,9	-4,2	7,8	::
Dic. 2008	8,6	-2,2	9,5	10,2	1,4	-3,0	5,5	8,0
Mar. 2009	9,2	-52,1	3,1	3,3	1,6	-1,7	4,0	2,4
Giu. 2009	10,7	-41,5	1,4	1,3	2,6	0,6	4,1	3,9
Set. 2009	7,5	-2,8	-3,1	-4,0	8,7	7,2	2,1	2,8
Dic. 2009	5,3	-8,0	-7,7	-8,6	4,8	3,5	3,4	0,4
Mar. 2010	3,7	-2,6	-6,5	-7,4	3,8	3,5	4,4	0,4
Giu. 2010	0,3	6,9	-8,0	-8,6	-1,2	-0,7	4,1	-1,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	-2,9	0,1	-0,5	2,8
Dic. 2009	-7,3	-16,3	-1,6	2,5
Mar. 2010	-6,9	-22,1	-4,5	2,3
Apr. 2010	-8,7	-21,9	-5,5	2,1
Mag. 2010	-6,8	-19,5	-6,2	3,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,5	1,4	2,2
Dic. 2009	1,4	1,4	2,0
Mar. 2010	1,5	1,2	2,1
Giu. 2010	1,5	1,3	2,3

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	6,7	5,0	6,9	1,1
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	8,1	6,2	5,1	5,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte,

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,13	5,16	5,04	4,92
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,29	3,11	2,45	2,64
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,54	3,09	2,80	2,69
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,48	0,41	0,38	0,37

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*,

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro, – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro, – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno, – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione, Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita,